

Arte acentrica: Fase III

Digital art
(dal 2006)

Non si tratta di crearsi visioni arbitrarie ma di lasciare che affiorino dall'Immateriale accolto in me

Nella Fase III dell'**a-centr-ismo** sono state realizzate cinque serie sviluppate nel tempo in quest'ordine:

- *Stargates ascensionali*
- *Bolle a orologeria*
- *Abiti di san(T)ità*
- *Corpo di Luce*
- *Polluzioni tantriche*

Stargates Ascensionali

La serie *Stargates Ascensionali* amplifica il concetto della Fase I, relativo ai *vicoli verticali* intesi quali percorsi utili a superare le soggettive *circo-stanze* (circoli viziosi che inducono a promuovere un logorroico giogo a nostro discapito). Il girare in tondo s'interrompe permettendo una via d'uscita "a spirale", solo quando il soggetto aggira l'ostacolo superando i propri stessi limiti.

Nel superare i vincoli autoimposti, *com-muoviamo* per attrazione, alternativi e paralleli scenari di vita, proporzionali all'individuale

riconoscimento del nostro essere Immateriale: tanto più abbiamo riconosciuto l'essenza Immateriale che ci anima – identificandoci con essa nel qui e ora – tanto più siamo equipaggiati a esperire la quotidianità, liberi dalla camicia di forza dei condizionamenti acquisiti. L'evoluzione di coscienza è stargate ascendente per l'artista e per il fruitore.

Le opere acentriche sono ponti per ricontattare la propria dimensione esistenziale: a-spaziale, a-temporale, a-centrica.

L'arte acentrica è in grado di ricondurre l'osservatore verso l'ancestrale che lo abita, dal momento che non si rivolge prettamente all'occhio (quindi al cervello cranico) bensì al cervello enterico: l'intestino.

Il cervello enterico, intestino, chiamato anche cervello di sotto, addominale o viscerale, è un computer operoso e sofisticato, costituito da un'intricatissima matassa di neuroni (centinaia di milioni) e di cavi nervosi, capace di governare in piena autonomia le delicate funzioni della complessa macchina digestiva. L'intestino è quindi l'habitat dove sono utilizzate e prodotte

molte delle sostanze tipiche del cervello, come i neuro-trasmittitori (tra cui il 95% di tutta la serotonina prodotta dal nostro organismo). Sede del cervello emotivo e dell'inconscio, archivia le esperienze passate di dolore, producendo sostanze psicoattive (oppiacei, antidolorifici, calmanti) che influenzano gli stati d'animo dai quali il "vedere" dipende.

Non da ultimo, all'interno della Fase IV, vi è l'opera *A loro, l'alloro ricevuto*, utilizzata a titolo di test durante un vernissage (ambiente sfavorevole al raccoglimento) per un esperimento condotto dalla Dr.ssa Elena Puntaroli.

Invitata da Mya Lurgo, la dottoressa ha eseguito la misurazione del campo aurico dei partecipanti prima e dopo l'esposizione all'opera acentrica, con l'ausilio della tecnologia GDV – Gas Discharge Visualization: uno strumento di bioelettrografia (non pericoloso e indolore) ideato dal fisico russo Konstantin Korotkov nel 1995, basato sull'effetto Kirlian, che permette di misurare il campo energetico nella sua componente fisica-psicologica- emotiva-spirituale. La volontà di approfondire questa ricerca apporterà nuovi risvolti. Si veda Ricerca IV: L'arte del bene e del male.

Tale esperimento, ha rilevato la compattazione del campo aurico del fruitore, in termini di colore e ampiezza, quale reazione all'intento creativo dell'artista.

L'esposizione all'opera d'arte, in sintesi, impronta per osmosi l'osservatore.

La volontà di approfondire questa ricerca porterà nuovi risvolti. Da questo si evince che l'arte non ha solo valore estetico – *mi piace, non mi piace* – o economico, bensì ha valore d'impregnazione.

Con tale premessa, che opera vogliamo mettere in salotto? Ma soprattutto, siamo realmente capaci di acquistare opere compatibili con il nostro essere?

Dal 1946 al 1956, le mie esperienze monocrome effettuate con colori diversi dal blu non mi fecero mai perdere di vista la verità fondamentale del nostro tempo, cioè che la forma non è oramai più un semplice valore lineare, ma un valore di impregnazione.

"Che cosa sia buono, che cosa sia cattivo non lo sa nessuno, a meno che non sia uno che crea"

– Friedrich Nietzsche

Bolle a orologeria

Dato che ho inventato l'architettura e l'urbanesimo dell'aria – naturalmente questa nuova concezione trascende il tradizionale significato delle parole architettura e urbanistica – essendo mio scopo originario rinnovare la leggenda del paradiso perduto.

Questo progetto è stato applicato alla superficie abitativa della terra con la climatizzazione di grandi distese geografiche, e attraverso il controllo assoluto delle condizioni termiche atmosferiche, nei loro rapporti con la nostra situazione di esseri morfologici e fisiologici.

La parte qui sopra evidenziata del Manifesto di Klein è il riferimento chiave per il passaggio alla Fase III dell'**a-centr-ismo** dove l'arte digitale diventa strumento elettivo per di-segnare immaterialmente.

Per entrare nello specifico occorre comprendere a fondo le finalità di Klein raccolte nel suo Progetto per un'architettura dell'aria (1958), scritto in collaborazione con l'architetto Werner Ruhbau.

L'architettura dell'aria è sempre stata nel nostro spirito come uno stadio transitorio ma oggi noi la presentiamo come un mezzo per condizionare l'aria di spazi geografici privilegiati. L'illustrazione mostra una proposta per proteggere una città per mezzo di un tetto d'aria flottante. Una rapida via centrale che porta all'aeroporto, divide, la città in una zona residenziale e in una zona d'attività industriale e meccanica. Il tetto d'aria regola la temperatura e nello stesso tempo protegge quest'area privilegiata. Superficie al terreno in vetro trasparente. Zona sotterranea di servizio (cucine, bagni, magazzini, servizi vari). Il principio del segreto, sempre presente nel nostro mondo, scompare in questa città bagnata dalla luce e completamente aperta verso l'esterno. Una nuova atmosfera d'intimità umana prevale.

Gli abitanti vivono nudi. La primitiva struttura patriarcale della famiglia non esiste più. La comunanza è perfetta, libera, individualista, impersonale. La principale attività degli abitanti: il riposo. Gli ostacoli dapprima considerati nell'architettura come delle fastidiose necessità diventano un lusso:

Muri ignifughi

Muri d'acqua a tenuta stagna

Forme aeroportanti

Fontane di fuoco

Fontane d'acqua

Piscine

Materassi d'aria, sedie d'aria...

Il vero fine dell'architettura Immateriale: condizionare l'aria di vasti spazi geografici residenziali. Più che essere compiuto da miracoli tecnologici, questo controllo della temperatura diventerà una realtà quando la sensibilità umana si sarà fusa nel cosmo. La teoria dell'immaterializzazione nega lo spirito di fantascienza.

La sensibilità nuovamente evoluta, una nuova dimensione umana, guidata dallo spirito, trasformerà nel futuro le condizioni climatiche e spirituali sulla superficie della nostra terra. Volere significa vedere avanti. È legata a quest'augurio la determinazione di sperimentare quello che si vedrà più avanti, e il miracolo si realizza in tutti i domini della natura.

“Colui che non crede ai miracoli non è un realista” – Ben Gurion

Il Progetto per un'architettura dell'aria di Klein non è soltanto urbanistico: temperatura ideale, spazi comuni, città bagnata dalla luce, ecc., l'aspetto più importante è l'impatto che l'Immateriale è chiamato a riversare sulla società, affinché possa fondersi con il cosmo, ripristinando lo stato paradisiaco.

Come? Condizionando l'aria – base della vita

– per impregnare il respiro e stimolare grandi cambiamenti sociali tra cui la famiglia: nucleo non più a se stante, bensì appartenente alla comunità. La nudità, favorita dalle condizioni climatiche e spirituali, è altrettanto ben accettata perché scevra da problematiche sessuali e anche il lavoro, caposaldo della società, perde la sua valenza, divenendo secondario alla quiete. C'è da supporre che Klein si sia ispirato al concetto “blue time” o terapeutica del riposo, del Maestro dello gnosticismo Samael Aun Weor? Possibile.

Nell'**a-centr-ismo** la serie di opere *Bolle a orologeria* rievoca metafisicamente l'architettura e l'urbanesimo dell'aria: ogni essere umano, se ancora condizionato dal proprio passato irrisolto, è raffigurato nella sua *bolla-atmosfera*, quale soggettivo centro di gravità temporaneo, contestualizzato in un mondo da mondare e riedificare, acentrizzando l'inquinamento della personale, e troppo spesso fallace, percezione. Percezione così sensibile alle credenze che ci *con-vincono* e che attivano nella nostra vita *circo-stanze* solo apparentemente casuali, quali esternazioni psicosomatiche del nostro stato mentale. Ognuno di noi quindi è architetto e urbanista del proprio paradiso o inferno personale: *mondo-bolla* impregnato dalle scelte attive o reattive che determinano la destinazione del nostro benessere.

“Secondo i cosmologi l'universo in cui siamo dentro è una bolla che si sta gonfiando. Tutt'attorno al nostro universo ci sono altre bolle che sono altri universi; non è sicuro, ma dicono che forse è così. E che quindi l'insieme degli universi è una schiuma fatta di bolle immense che crescono, decrescono o scoppiano” – Ermanno Cavazzoni, Cosmologia dei sogni- bolla, in “Domenica” inserto n. 242 del Sole 24 Ore

Uscire dalla bolla (elemento formale insito nell'**a-centr-ismo**), significa infrangere l'atmosfera egoica e rinnovare, quale fatto privato, la leggenda del paradiso perduto di cui parla Yves Klein: esercizio di vita disciplinato all'esortazione delfica “Conosci te stesso”, investigando la natura Immateriale che ci vivifica, in parallelo allo studio di tesi e antitesi filosofiche e religiose. In questa ricerca svanisce progressivamente l'illusione della propria *circonferenza-bolla* quale sé inferiore a sé stante, perché svuotarsi dall'identità acquisita consente all'Immateriale di esprimersi nel veicolo fisico. Tanto più vi è assenza di personalità – Vuoto – tanto più l'Immateriale inForma in proporzione allo spazio libero che trova.

Il contatto tra la personalità individuale e l'Immateriale genera in chi la opera la Sensibilità (Pittorica) Immateriale. In questa comunione-comunicazione l'artista, riconnettendosi all'integrità della propria natura, riconosce e fa spazio a visioni e pensieri nuovi. In questo imprinting, generato dal contatto, collassano tutte le coordinate e i preconcetti dell'lo: lo spazio- tempo in tale esperienza si fissa sull'adesso, quale unico momento possibile e interminabile. Il tutt'uno in cui viene a trovarsi l'artista nella sua introspezione è centro unico e unanime d'esistenza privo di circonferenze, da qui l'**a-centr-ismo**.

L'opera che ne deriva è, di fatto, una Zona di Sensibilità Immateriale, dove l'artista non elimina più oggetti o soggetti per restituire al fruitore l'immagine della loro assenza, bensì elimina se stesso, l'idea che ha di sé, per lasciar intravedere l'Immateriale nell'immagine. Nell'arte acentrica l'artista rendendosi *spugna uni-versatile*, impregnato e pregnante strumento del sovrasensibile, rinuncia a se stesso all'interno e all'esterno, per accogliere il volo dell'*invisibile*, ricercando metodi espressivi senza circonferenze per poterlo condividere.

Questo lavoro di svuotamento è spiritualità senza religione. Fondamentale per l'arte acentrica è la trasmissione incontaminata di ciò che si è ricevuto, e per far questo occorre bandire qualsiasi forma di tensione o di fretta, così come qualsiasi sensualità spirituale o ricerca di emozione. In caso di stanchezza, occorre interrompere l'invocazione. Importante è comprendere la necessità dell'azione senza azione, un operare senza movente (e senza operaio), meglio ancora, un operare senza il movente dell'operaio. L'arte acentrica accade. Sgorga dall'artista. Non è un bisogno e non è un desiderio. È un libero fluire, una comunione-comunicazione metafisica.

Essendo priva di un proprio movente esprime volontà altra per assimilazione ed espansione, ciò significa che l'artista apprende a posteriori il significato del suo "portare l'Immateriale nella materia", rideterminando così la sacralizzazione dell'arte quale linguaggio dell'Immateriale.

Questo argomento sarà ulteriormente approfondito nella Fase IV, quando la "comprensione a posteriori" sarà superata grazie all'ottimizzazione dei veicoli ricettivi dell'artista.

Rinnovare la leggenda del paradiso perduto

L'**a-centr-ismo**, prendendo spunto dalla ricerca umana e artistica di Yves Klein – uomo devoto a Santa Rita da Cascia, influenzato dalla teosofia cosmologica di Max Heindel è autore di *La Cosmogonia dei Rosacroce* o *Cristianesimo mistico* – non può non contemplare la cosmogenesi e antropogenesi rosacrociiana e i relativi insegnamenti occulti della Genesi, dati che esplicano minuziosamente l'evoluzione dell'umanità di cui tuttora siamo parte attiva. A riguardo, si riporta la risposta di Max Heindel, reperibile sul sito *Studi rosacrociiani di Padova*, alla domanda:

“Quale fu il peccato o la caduta nell'Eden? Quando la Terra uscì dal Caos, passò prima in una fase rosso scura, conosciuta sotto il nome di Epoca Polare. L'umanità sviluppò innanzitutto un corpo denso, beninteso assai diverso dall'attuale. Durante la fase incandescente – Epoca Iperborea – fu aggiunto un corpo vitale e l'uomo divenne una specie di pianta, egli possedeva, cioè, dei veicoli simili a quelli delle piante di oggi, con una coscienza o piuttosto un'incoscienza simile a un sonno senza sogni. A quell'epoca Iperborea il corpo denso aveva la forma di un enorme sacco di gas fluttuante al disopra della terra incandescente. Esso proiettava delle spore che crescevano e che da altre entità erano utilizzate come veicoli. Come abbiamo detto, l'uomo era allora ermafrodito. Nell'Epoca Lemuriana, quando la terra si fu un poco raffreddata e degli isolotti di crosta si formarono in mezzo ai mari in ebollizione, il corpo dell'uomo si solidificò e divenne simile a quello che oggi giorno possiede. Aveva un'apparenza scimmiesca: il tronco era corto, le membra enormi, i talloni proiettati in avanti, la parte superiore della testa mancava quasi del tutto. L'uomo viveva in un'atmosfera di vapore

chiamata dagli occultisti 'nebbia di fuoco'. Non aveva polmoni e respirava per mezzo di tubi congiunti. Possedeva internamente un organo simile a una vescica natatoria, che gonfiava inspirando l'aria calda e che l'aiutava a raggiungere gli enormi crepacci che si producevano nella Terra a seguito di eruzioni vulcaniche. Dietro la testa spuntava un altro organo che ora si trova all'interno della scatola cranica e che gli anatomisti chiamano ghiandola pineale, o terzo occhio, sebbene non sia mai stato un occhio, ma un organo tattile. Il corpo stesso era privo di sensazione; quando si poneva troppo vicino a un cratere vulcanico percepiva il calore attraverso tale organo tattile che lo avvertiva di allontanarsene per non rischiare di venire distrutto dall'alta temperatura dell'ambiente. Il corpo denso dell'uomo si era allora solidificato al punto che gli era diventato impossibile riprodursi per mezzo di spore. Un cervello – organo del pensiero – divenne necessario. La forza creatrice della quale ci serviamo oggi per costruire ferrovie, ponti, mezzi di locomozione d'ogni genere, ecc., fu impiegata per la costruzione di quest'organo. Come tutte le forze, essendo la forza creatrice positiva e negativa, uno dei poli fu rivolto verso l'alto per costruire il cervello e la laringe, lasciando l'altro polo disponibile per la propagazione. L'uomo non fu dunque più un'unità creatrice completa; ogni essere umano non essendo più che una metà, doveva cercare un complemento al di fuori di se stesso. Ora, in quei lontani tempi, i loro occhi non erano aperti e gli esseri umani di allora erano inconsapevoli gli uni degli altri nel Mondo Fisico, sebbene svegli nel mondo spirituale. Perciò, sotto la direzione degli Angeli che erano particolarmente idonei ad assisterli riguardo la propagazione, erano riuniti in grandi templi, in alcune epoche dell'anno, mentre le linee di forza planetarie erano propizie ed ivi l'atto della generazione veniva compiuto

come un sacrificio religioso. Quando l'uomo primitivo, Adamo, si trovò in contatto sessuale con la donna, lo spirito, per un istante penetrò nella carne e 'Adamo conobbe la sua donna', cioè divenne sensibile alla sua presenza fisica. Tale è il significato del racconto biblico ove si usa questa casta espressione. È così che apprendiamo che 'Elcana conobbe sua moglie Hannah, ed essa concepì Samuele'. Anche nel Nuovo Testamento, quando l'Angelo disse a Maria che essa doveva essere la madre del Salvatore, essa rispose: 'Come potrà ciò avvenire se non conosco uomo?' Il peccato è azione contraria alla legge. Fino a quando l'umanità si propagava sotto la direzione degli Angeli che obbedivano alle linee di forza cosmiche, il parto avveniva senza dolore, come avviene presso gli animali selvaggi i quali si riproducono solo nei tempi propizi dell'anno, sotto la direzione del loro Spirito-gruppo; ma quando l'uomo, agendo dietro il consiglio di spiriti situati a mezza strada fra l'umanità e gli Angeli, si mise a procreare quando lo voleva, sprezzante delle linee di forza cosmiche, questo peccato di 'mangiare dell'Albero della Conoscenza' fu la causa del parto con dolore che l'Angelo annunciò a Eva. Egli non la maledisse, ma dichiarò semplicemente ciò che sarebbe risultato dall'abuso ignorante o sconsiderato della funzione creatrice"

Un ulteriore approfondimento sul tema è tratto dal volume *Cosmogonia dei Rosacroce* di Max Heindel:

"Verso la fine dell'epoca Lemuriana, quando l'uomo si arrogò il diritto di compiere l'atto generativo a suo piacere, fu la sua potente volontà che gli permise di farlo. 'Mangiando del frutto dell'albero della conoscenza' in ogni momento, egli era capace di creare un corpo nuovo ogni qualvolta perdeva un vecchio veicolo. Generalmente pensiamo alla morte

come a qualcosa di pauroso. Se l'uomo avesse pure mangiato 'dell'Albero della Vita', se avesse anche appreso il segreto di come perpetuare la vitalità del proprio corpo, egli si sarebbe trovato in una condizione peggiore. Sappiamo che i nostri corpi non sono oggi perfetti e che in quei tempi remoti essi erano estremamente primitivi; l'inquietudine delle Gerarchie Creatrici, nel timore che l'uomo mangiasse anche 'dell'Albero della Vita' e divenisse capace di rinnovare il proprio corpo vitale, era perciò ben fondata. Se avesse fatto ciò, egli sarebbe diventato veramente immortale; ma non sarebbe mai stato capace di progresso. L'Evoluzione dell'Ego (Spirito incarnato, N.d.R.) dipende dalla qualità dei suoi veicoli e, se non se ne potessero ottenere dei nuovi e migliori, per mezzo della morte e della nascita, vi sarebbe il ristagno. È una massima occulta che, più sovente si muore, più capaci siamo di vivere, poiché ogni nuova nascita ci offre una nuova possibilità"

Come intende l'**a-centr-ismo** rinnovare la leggenda del paradiso perduto? Attraverso la serie *Abiti di san(T)ità*. Questa serie contempla lo sviluppo evolutivo attraverso un susseguirsi di cause-effetto non filtrate dal giudizio "giusto-peccaminoso/bene-male", pertanto la leggenda del paradiso perduto, interessando ancora oggi i singoli individui, può rinnovarsi in una persona alla volta, grazie all'amor proprio e all'auto-accettazione quale prima indispensabile espressione di buona volontà. Gli sviluppi successivi saranno presentati nel nuovo ciclo *Out of the Blue_Apocalypse* di prossima realizzazione. Il Giardino dell'Eden, chiamato anche Nuova Gerusalemme o Nuova Galilea o Sesta Epoca, è luogo eterico destinato all'umanità che ha sviluppato il proprio corpo di luce o il corpo-anima o corpo glorioso o corpo psychicon o abito nuziale o corpo eterico o corpo di resurrezione o corpo dello spirito vitale... tanti nomi diversi per indicare il medesimo corpo immortale generatosi gra-

zie alla volontaria trasmutazione del desiderio: il dominio sulla bestia/bestialità istintiva ($666/6+6+6=18=1+8=9=$ numero dell'umanità), sacrificando le pulsioni inferiori e interne all'uomo tramite l'auto austerità che conduce all'abituale retto comportamento e al servizio disinteressato. Per evolvere occorre divenire ermafroditi spirituali, orientando interamente la propria forza creatrice verso l'alto. Questo significa diventare Pietra Filosofale. Il laboratorio fisico nel quale si compie questa Grande Opera è la colonna vertebrale, alla cui base si risveglia un fuoco purificatore che ascendendo verso la testa si unisce con un fuoco spirituale corrispondente dall'alto. L'incontro di questi due fuochi cresce in forza e volume, finché il corpo non rifulge di luce consumando la natura inferiore. La raggiunta illuminazione è riconosciuta da coloro che posseggono "la vista interiore".

Abiti di san(T)ità_Soul Portrait

La serie *Abiti di san(T)ità* è un *work in progress*: un progetto-servizio che l'artista intende tenere aperto, vivo, disponibile. Questo progetto che nasce su commissione e sul passa-parola, non ha prezzo. Di fatto le opere, o meglio le *operAzioni* vengono commissionate, ma non vendute. Chi commissiona l'*Abito di San(T)ità* può utilizzare l'immagine (su cornice elettronica, a video, su Facebook, sul blog... a piacimento insomma, per godere dei risultati metafisici) ma non ne detiene i diritti che restano all'artista, quale custode e testimone della trasmissione con l'Immateriale. La serie ovviamente può essere esposta in mostra. Perché questa scelta di campo? Perché l'arte è soprattutto un servizio e come tale deve trascendere interessi e guadagni personali. La serie *Abiti di san(T)ità* travalica la camicia di forza della percezione soggettiva, proponendo fisionomie ritratte: ritratti digitali

alterati nell'immagine a cui siamo devoti e assuefatti per avvicinarci a tutto l'Essere che c'è da essere. Chi commissiona l'opera consegna all'artista una fotografia digitale a mezzo busto; la scelta spontanea di quest'immagine è punto di partenza fondamentale giacché rappresenta l'ideale in cui ci identifichiamo. La serie verte su questo principio: l'immagine esteriore dell'uomo e le circo-stanze che gli orbitano intorno sono il risultato della sua auto-immagine psicologica. Rapportarsi alla propria nuova immagine, alterata da riferimenti simbolici quali stimoli per diversificare l'identificazione, significa ampliare l'abituale percezione di noi stessi – rovesciamento di prospettiva – per integrarsi in un *abito-habitat* più ampio ed extra-ordinario: fuori dall'ordinario degli individuali accadimenti.

L'*Abito di san(T)ità* è artisticamente una magia simpatetica o un atto vudù, restituendo a tale termine il significato primigenio di "spirito", "divinità" o, ancor più letteralmente, "segno del profondo". Non di meno, può ritenersi una contemporanea integrazione nella categoria "iconologia alchemica".

Questa serie d'iconone mistiche orienta una versione alternativa di arte sacra aperta a tutti, indiscriminatamente, perché riconosce, ma non valorizza il peccato originale, inteso come "tutto il nostro passato". L'azzeramento della disparità, del giudizio, della separazione e della meritocrazia, *solve et coagula* (acentrizza e manifesta) rinnovati scenari d'esistenza, ripristinando la consonanza e l'appartenenza con la componente Immateriale in noi. Chiunque commissioni il proprio *Abito di San(T)ità* accetta la possibilità (amor proprio) di essere visto in modo impeccabile – *immacolata concezione* – e impara a percepirsi e relazionarsi con lo stesso metro di misura: un'incondizionata accettazione grazie al quid Immateriale – Luogo Comune, Sancta Sanctorum – connotato in ognuno di noi.

La quotidiana messa in opera del proprio *Abito di san(T)ità* ne presuppone il quotidiano uso, per richiamare coerenti vicissitudini. Ad esempio come immagine profilo sui social network, come salva-schermo del computer e del cellulare, come fotografia digitale sul comodino; questo relazionarsi costantemente a titolo personale e con il mondo esterno, sebbene virtuale, manifesta due creAzioni intrinseche:

1) La contemplazione della propria nuova immagine sprigiona l'aspetto Immateriale, potenziale latente senza circonferenze.

Vivificando nel presente ciò che non è ancora, ossia la corretta percezione del Sé che ci anima, in unità con tutto e tutti, "tra le righe" della nostra individualità.

2) La condivisione pubblica e *tout court*, senza spiegazioni, del proprio *Abito di san(T)ità* permette a terze persone di rapportarsi all'immagine "ottimizzata" che offriamo di noi stessi, rendendola attuale e attuabile. In pratica, grazie all'osservatore, la "cosa" osservata prende vita amalgamandosi nel tessuto sociale e se la *san(T)ità* è praticabile per uno è estendibile a chiunque. In quest'ottica il Paradiso Perduto può rinnovarsi: guardando all'altro impeccabilmente, evitando di riversare e proiettare il nostro passato sulla sua persona.

Qui di seguito si evidenzia, per implementare il concetto, la filosofia, anzi l'arceosofia di Tommaso Palamidessi tratta dal volume *L'icona, i colori e l'ascesi artistica*, Edizioni Arkeios:

"Un'immagine religiosa o un'immagine ordinaria (fotografia o ritratto) [...] emette delle vibrazioni constatate da molti seri sperimentatori. Ci limitiamo a citare i nomi dei neurologi: Giuseppe Calligaris (italiano), Montadon (svizzero) e Albert Leprince (francese). Ogni volta che si sviluppa una fotografia e la si fissa sulla carta, si stabilisce un'automata simpatia, corrispondenza con il modello, per cui il modello

opera sulla fotografia e la fotografia sul modello anche a distanza.

Questa proprietà, del resto osservata anche nella radioestesia e raddomanzia, può essere utilizzata per curare un malato che vive lontano, influenzando la sua fotografia o eventualmente il suo ritratto a colori.

Molti medici, parapsicologi accreditati studiosi hanno riscontrato e utilizzato questo fenomeno. Nel volume del Dott. Albert Leprince (Les radiations des photographies et des écrits, Ed. Bocca Frères, Parigi 1941) sono esposte numerose esperienze e una metodologia per indagare sulle telecomunicazioni psicoioniche fra l'immagine dipinta o fotografata e l'originale.

Noi viviamo in un universo di vibrazioni, in un mare di forze e di fluidi che unifica e mette a contatto ogni cosa senza limiti di distanza. Ora, nel caso dell'icona, oltre alle proprietà spontanee che ha la riproduzione artistica di un soggetto religioso, vi è qualcosa di più: la carica psichica comunicata al quadro dal pittore mistico in stato di santità. E non è tutto: la consacrazione di un'icona comporta la penetrazione dell'icona stessa da parte delle divine energie increate. In altri termini, l'amore di Dio e l'amore del celebrante si risolvono nell'avvolgere l'icona di una certa energia operante sul fedele che la contempla e la ama.

La scienza ufficiale ha ormai appurato e accettato, il fatto che vi sono uomini capaci di pensare un'immagine e concentrandosi in essa, estrarla con tanta intensità da impressionare una pellicola fotografica.

Oltre ai fenomeni fotonici ed elettronici vi è la spiritualità dell'uomo, e quest'ultima opera in parallelo ai fenomeni elettrici e luminosi. L'unità psicosomatica è un fatto concreto, il pensiero e i sentimenti sono spirituali ed energetici a un tempo"

"La venerazione dell'immagine si trasmette al suo prototipo" — San Basilio

I primi due *Abiti di san(T)ità* sono stati dedicati agli archetipi dell'umanità, Adamo ed Eva, per ripristinare la loro immagine nell'attuale immaginario collettivo. Nelle due opere ADM + Eva, e E.V.A *Evoluzione Valore Adamico*, ADM sta per Adamo che in lingua ebraica significa Umanità, uomo universale, ed E.V.A. è acronimo di *Evoluzione Valore Adamico*.

Le opere successive sono fisionomie ri-trattate digitalmente di persone che hanno ricevuto queste immaginazioni creaTTive.

La quotidiana contemplazione dell'opera integra il potenziale evocato permettendo un download di attributi latenti, nonché occasioni per sperimentarli. La contemplazione alla quale fa riferimento l'**a-centr-ismo** è, di fatto, una partecipazione affettiva; spiritualmente la si potrebbe intendere quale pratica di Orazione Mentale: questo immedesimarsi del fruitore nella propria immagine, riveduta e corretta dal deficit di un peccato originale limitante, produce alchimia della riconnessione cosciente tra l'io e il sé.

"L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata; l'immaginazione abbraccia l'universo"
— Albert Einstein

Concludendo, la serie *Abiti di san(T)ità* resterà un work in progress per tutta la vita dell'artista Mya Lurgo, per la continuità di questo servizio, per la ricerca che ne è derivata e per avere l'opportunità di rinnovare nel tempo – per chi lo desiderasse – l'*Abito di san(T)ità* ricevuto, quale continuum di coscienza, perché in taluni casi l'artista ha potuto offrire solo ciò che il fruitore era in grado di sopportare.

Chiunque desiderasse l'elaborazione del proprio *Abito di san(T)ità* può contattare l'artista myalurgo@gmail.com

Corpo di Luce

La serie *Corpo di Luce* o “capsula elettromagnetica bioplasmatica viaggiante” (definizione di Saul Goodmann nel suo volume *Attivazione del Corpo di Luce*, Ed. Macroedizioni), esprime il tema della trasfigurazione umana in un unico corpo di gloria, ovvero la rigenerazione e l'integrazione con l'Immateriale: realtà integrale, nella quale la maggior parte di noi sussiste senza memoria.

“La vera luce è il segreto della materia... questa luce va ritrovata, perché solo essa è l'intima ragione delle ragioni e delle argomentazioni dell'uomo” — Massimo Scaligero, *LA LUCE, Introduzione all'immaginazione creatrice*, Edilibri

Il mistico e il cabalista approcciano questa catarsi attraverso la propria dimensione interiore “ora et labora”, l'alchimista – così come l'artista – anche attraverso un luogo esteriore: l'oratorium e il labororium, in questo caso l'atelier. Le opere relative alla serie *Corpo di Luce* originano da scatti fotografici di corpi fisici, elaborati digitalmente al punto da sembrare traslucidi. L'obiettivo è partire dalla fisicità del corpo per giungere a evocare l'intrinseco Immateriale. I Rosacroce, sempre secondo la filosofia di Max Heindel, distinguono lo Spirito dalla trilogia dell'anima (cosciente, intellettuale ed emozionale), al Corpo-Anima.

Lo spirito o Ego è uno Spirito Vergine (ognuno di noi lo è) avvolto da un triplice strato di materia che avvolge la sua origine, enfatizzando l'illusione della separazione dall'Immateriale. L'Anima è la quintessenza che assorbe le esperienze dei tre veicoli inferiori per nutrire lo Spirito aumentandone la coscienza.

Il Corpo-Anima, soggetto di questa serie di opere, è uno dei veicoli dello Spirito ed è composto dai due Eteri superiori del Corpo Vitale: l'Etere Riflettore e l'Etere Luminoso.

Tale Corpo-Anima, definito anche Figlio di Cristo o Cristo Bambino, si forma con una vita di servizio altruistico, poiché l'amore incondizionato verso il prossimo purifica l'Etere Luminoso e Riflettore separandoli dai due inferiori, l'Etere Chimico e Vitale. Questa separazione consente la volontaria uscita dal corpo e la partecipazione attiva alla vita Immateriale.

La separazione dei due Eteri va rigorosamente alimentata con azioni, pensieri amorevoli e abnegazione verso l'umanità in genere, onde evitare di soffrire la fame d'anima, ma soprattutto con la volontà di preparare il “Dorato Manto Nuziale”: il veicolo eterico che lo Spirito costruisce durante vite di purezza, rettitudine e di servizio.

Invece una vita soggiogata fortemente da bassi istinti consuma l'Anima sino ad esaurirla (perdere l'Anima) e con essa, si dissolve anche il Corpo-Anima frustrando la tempistica del piano evolutivo dello Spirito, causando non morte (lo Spirito o Ego non muore mai), ma danno e sofferenza, nell'attesa che si compia nuovamente – per i ritardatari – l'opportunità di affiancarsi a un nuovo Giorno di Manifestazione (ciclo evolutivo).

lo cerco [...] di creare nelle mie realizzazioni questa “trasparenza”, questo “vuoto” incommensurabile in cui vive lo spirito permanente e assoluto liberato da tutte le dimensioni.

La serie *Corpo di Luce* si svilupperà ulteriormente sino a completarsi nel corpo di Resurrezione, ispirato alla visione ultrasensibile ed esoterica steineriana, nell'opera *ADAMO II*, ecco *l'Immortale* (2014).

I testi di riferimento sono numerosi tra i quali troviamo le parti relative all'Espiazione tratte dal volume *Un Corso in Miracoli*, (Edizioni Armenia), *Da Gesù a Cristo* di Rudolf Steiner (Editrice Antroposofica Milano); *Il Cristo ri-*

sorto e il *Cristo Eterico* di Alfred Heidenreich (Edizioni Arcobaleno). *La Resurrezione, Cristo nel presente* (Edizione Novalis); *Il Mistero della Resurrezione alla Luce dell'Antroposofia* di Sergej Prokofieff (Widar Edizioni); *I Vangeli per guarire* di Alejandro Jodorosky (Oscar Mondadori) e mai da ultimo, gli insegnamenti del Gruppo di Studi Rosacrociari di Padova. Questi studi incrociati hanno permesso di sviluppare, attraverso la meditazione e l'assimilazione dei concetti, un'immaginazione che scaturisce nella coscienza – *Out of the Blue* – come un sogno lucido.

Al di là di studi “esoterici” e non, complicati da sviscerare e assimilare, quel che conta è giungere alla comprensione che in noi vi è una parte immacolata, intrinseca che non dipende da noi, ma sta a noi scegliere di ricontattare e vi è un'altra parte da edificare e rendere immortale. Tale parte è il nostro veicolo evolutivo, una “sostanza” in grado di conservare l'essere che siamo. La parola “corpo” non si adatta perché non è di ordine materiale.

L'espressione *Corpo di Luce* è quanto di meglio si possa suggerire alla nostra immaginazione, ma lo scopo di queste opere non è raffigurare l'Immateriale, bensì ricordare all'osservatore il Lavoro che c'è da fare per poter essere. La dispersione a tutti i livelli di questo pianeta tende a procrastinare le cose fondamentali per dare spazio a possedimenti e vacuità, ma l'unica “proprietà di valore aggiunto” è la realizzazione dell'anima: veicolo o manto dorato nuziale che ci permetterà di vivere nel Regno, luogo eterico adatto al proseguo del nostro sviluppo umano.

Polluzioni Tantriche

Il completamento di questo lavoro artistico è dato dalla serie *Polluzioni Tantriche*, opere ispirate all'Arcano A.Z.F, al culto del Tantra Kriya-yoga e al rituale Maithuna; tanti nomi per indicare la trasmutazione dell'energia sessuale sino alla sintesi con l'Immateriale.

Gli gnostici definiscono questo processo il Matrimonio Perfetto, la copula mistica o metafisica, come si evince dai testi del Maestro Samael Aun Weor, fondatore della Chiesa Gnostica Cristiana Universale.

Nell'unione del fallo e dell'utero, in una coppia consolidata e mai casuale, si produce un particolare fenomeno d'induzione elettrica attraverso la sublimazione dell'Ens Seminis, ovvero la volontaria rinuncia alla dispersione del seme (né dentro l'utero, né fuori di esso, né ai lati, né in alcun luogo) con lo scopo di realizzare l'Opera Magna. La coppia, in questo modo, indirizza l'energia sessuale per la propria evoluzione spirituale impegnandosi nella creazione dei corpi di luce invece di lasciarla in balia del desiderio carnale che distoglie dalla realizzazione della propria dimensione spirituale e conduce al mondo della molteplicità, opposto a quello della reintegrazione con l'Immateriale. In questo coito chimico lo sperma semi-liquido rifluisce verso l'interno e verso l'alto, trasformandosi in vapori sottili che aprono l'orifizio del canale midollare, mettendo in relazione il triveni (vicino al coccige) con la ghiandola pineale (cervello). L'ascesa è coadiuvata dai cordoni gangliari, conosciuti in Oriente come nadi (dal Sanscrito "flusso") chiamati Ida e Pingala.

Quando queste energie vengono fatte funzionare simultaneamente, si ha l'attivazione di Sushumna nadi, il canale principale: nel momento in cui tale nadi è attiva è possibile l'ascesa di Kundalini (energia creatrice e termometro del livello di coscienza dell'individuo, simbolizzata dal serpente a causa del sibilo che produce durante la risalita nel canale midollare).

Ida – fredda, lunare, Yin – ha le sue radici nel maschio nel testicolo destro e il polo opposto nella fossa nasale sinistra; Pingala – calda, solare, Yang – ha le sue radici nel testicolo sinistro e polo opposto nella fossa nasale destra; questi due cordoni, conosciuti anche come i testimoni dell'Apocalisse di San Giovanni, si sviluppano a forma di otto (Caduceo), ai lati della spina dorsale e hanno natura eterica, pertanto non sono riscontrabili anatomicamente. Da qui lo studio esoterico. Nella femmina, i due Testimoni originano dalle ovaie, le due Olive del Tempio, invertendosi armoniosamente, rispetto alla polarità maschile. Non da ultimo, una respirazione specifica – pranayama egizio – va abbinata alla pratica.

L'ascesa del Fuoco Sessuale o Kundalini si realizza proporzionalmente ai meriti del cuore, per mezzo del diletto sessuale amoroso e veritiero e con una dinamica molto lenta: di vertebra in vertebra (33 vertebre o camere, scala di Giobbe, discesa dello Spirito Santo, ecc.). A ogni vertebra l'uomo realizza prove specifiche permettendo l'ascesa del fuoco sacro su sette livelli: corpo fisico, eterico, astrale, mentale, causale, buddhico e atmico o dell'Intimo. Innalzare "i sette serpenti di fuoco" significa raggiungere l'Iniziazione Venusta o di Venere generando i sette corpi solari: veicoli portentosi adatti all'indagine Immateriale.

Segue un ottavo grado che consente la riqualifica dei corpi solari in un'ottava superiore.

Io sono sempre ben sicuro che, nel cuore del vuoto come nel cuore dell'uomo ci sono dei fuochi che bruciano.

Il potere di risalita della Kundalini che a posteriori richiama i vicoli verticali della Fase I e il relativo lavoro di destrutturazione della for-

ma mentis acquisita, è ulteriormente sviluppato nella coppia durante l'estasi sessuale in quanto i partner, uniti in un unico corpo, cooperano unanimi alla consumazione dei reciproci aggregati psichici: l'lo-pluralizzato (subcosciente) che costituisce la natura egoica, ovvero il condominio di personalità che ci dis-animano e non permettono il risveglio della coscienza individuale. Di certo l'espletazione orgasmica non è contemplata. Il "vaso di Hermes" non si versa. L'ens seminis – sperma – va trasformato da materia in energia attraverso la sessualità trascendente. Nella sua ascesa Kundalini consente un ulteriore sviluppo del potenziale umano – Magnus Opera, grazie all'apertura delle sette Chiese o Rose o Chakra o Plessi, consentendo lo sviluppo di poteri extra-ordinari. Man mano che questa forza vitale attraversa i diversi plessi, questi ricevono una certa vibrazione dai segni astrologici che li governano e ognuno reagirà all'ascesa del fuoco spirituale in proporzione al proprio stadio di sviluppo. I plessi più conosciuti sono sette, ma ve ne sono altri che operano in sinergia. La prima Chiesa è sede della stessa Kundalini, energia raffigurata come un serpente arrotolato tre volte e mezzo. La seconda Chiesa (zona genitale) dona potere sulle acque. La terza Chiesa (zona ombelicale) dona potere sul fuoco. La quarta Chiesa (cuore) dona potere sull'aria e coadiuva lo sdoppiamento dell'individuo per accedere ai piani sottili.

La quinta Chiesa (laringe) conferisce il dono della chiaro-udienza. La sesta Chiesa (zona fra le sopracciglia) conferisce il dono della chiaroveggenza. La settima Chiesa (pineale) dona i poteri della poli-veggenza, grazie ai quali è possibile indagare le memorie della natura (la ghiandola pineale sintetizza una droga allucinogena chiamata pinealina o pinolina che il subconscio utilizza per comunicare con le sfere più profonde durante il sonno, attraverso i sogni lucidi).

"Come avviene il vero atto d'amore?
È una reciprocità incondizionata
Si è nudi senza pretese senza richieste
I corpi sono il tempio
L'unione è integrazione e comunicazione
Si respira insieme
Ci si bacia e s'ispira a fontana
L'energia-fuoco che non si trasforma
in desiderio per poi consumarsi
nei genitali bensì diventa via che risale
sino alla presenza della luce che parla"
(Estratto da *The Golden Book – Pittura Scritta*)

Lo gnosticismo, a differenza di altre teorie spirituali, pone molto l'accento sulla necessità dell'unione corporale tra uomo e donna, un'unione tenuta insieme dalla ferrea volontà di trascendere la voluttà dell'atto in sé, senza privarsene, bensì esaltando l'essere androgino che viene a crearsi con l'accoppiamento ai fini del contatto con l'Immateriale.

L'uomo e la donna con le reciproche polarità fisiche e metafisiche sono pertanto strumenti viventi per illuminarsi d'immenso e parte attiva dell'Immateriale che li anima. La loro crescita individuale attraverso l'essere in coppia scaturisce da una tremenda rivoluzione della coscienza e soprattutto delle abitudini.

"L'aspetto infero del sesso è una produzione psichica dell'uomo, non riguarda il sesso"
— Massimo Scaligero, *Graal. Saggio sul mistero del sacro amore*, Edizioni Tilopa

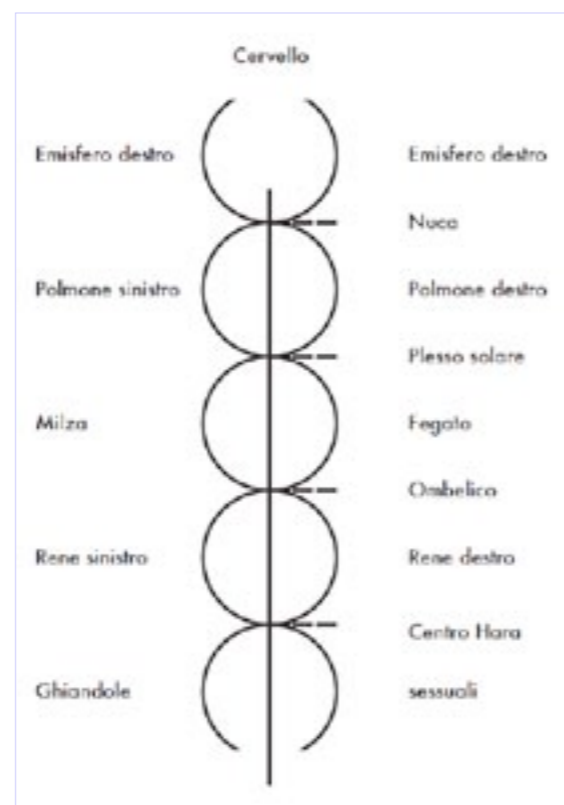
I Rosacroci secondo gli studi di Max Heindel, attraverso una volontaria castità (mai imposta), deviano verticalmente l'energia sessuale e impiegano individualmente la forza "non degenerata", esercitandosi con specifici esercizi atti a unire l'ipofisi e il centro frontale con l'epifisi e il centro coronale, attivando un ponte energetico capace di collegare la coscienza con l'Immateriale. Quest'unione in se stessi con l'elemento maschile e femminile

forma l'Albero della Vita capace di donare l'immortalità: la continuità di coscienza. Più nel dettaglio: dopo la pubertà viene a prodursi nel corpo umano un "seme lunare" durante i ventotto giorni di ciclo mensile della luna.

Questa creazione si completa ogni mese quando la luna entra nel segno zodiacale che il sole occupava al momento della nascita di ogni persona. Durante il plenilunio questo seme lunare raggiunge le gonadi e se non è espulso e consumato attraverso il piacere sessuale, ha modo di risalire verso l'ipofisi o corpo pituitario (sesta rosa o chakra) al tempo della luna nuova.

Se l'aspirante è avviato sul sentiero di santità/castità la propria ghiandola epifisi o pineale svilupperà anche il seme solare, vera fonte di luce interiore. Tale seme, raggiungerà la ghiandola del timo - centro cardiaco - all'equinozio d'autunno e la milza - centro solare - al solstizio d'inverno, per ritornare durante l'equinozio di primavera al centro cardiaco e ricongiungersi nell'epifisi di nuovo al solstizio d'estate; allora i dodici semi lunari preservati attraverso l'astinenza, si uniscono con il seme solare nel terzo ventricolo cerebrale, ponte tra ipofisi ed epifisi: ghiandole a secrezione interna che partecipano all'unione alchemica. L'ipofisi quale polo femminile dello spirito - l'immaginazione - e l'epifisi quale polo maschile dello spirito - la volontà -; punto intermedio tra i due poli "agape", l'amore universale. Questo connubio, esperito nel corpo-tempio attraverso la colonna vertebrale, ripristina l'accesso proibito all'Albero della Vita e il ritorno allo stato edenico o originario è nuovamente disponibile. Eden o dimensione eterica alla quale Klein si è sempre riferito, pur ricercandola attraverso soluzioni architettoniche non propriamente immateriali.

Il tantrista è chi impara a dominare le proprie passioni, motivo per il quale nelle raffigurazioni siede sulla pelle di tigre, simbolo dell'effettivo dominio degli istinti; cavalcare la tigre



significa domare il proprio impulso sessuale incanalando l'energia "risparmiata" nel processo Immateriale di vivificazione.

Il corpo blu di Shiva, è blu perché di fatto, è immortale e Immateriale.

Riflettendo oltre è possibile intravedere una significativa correlazione tra lo spargimento inconsapevole del seme e la legge dell'ammiraglio (Admiralty law; in internet si trovano video e svariata letteratura per chi volesse approfondire), legge secondo la quale l'essere

umano viene sfruttato dall'oligarchia dominante perché è un demente caduto in acqua... quale acqua? Seminale? Liquido amniotico? In termini esoterici "acque inferiori o lunari". Vero è che da un atto generativo coscienzioso e puro - immacolata concezione - sarebbe possibile sviluppare una nuova umanità. Questo significa che tutto ciò che va "contro natura" non potrà produrre l'avanzamento evolutivo previsto. Pre-visto da chi? A questa domanda rispondono varie discipline spiritua-

li, tra le quali quelle indagate dall'**a-centrismo**: lo gnosticismo, il tantrismo, l'antroposofia, l'archeosofia e la teosofia.

Nessuno di loro esclude la supervisione di Gerarchie Immateriale, così come nessuno di loro esclude l'esistenza di un progetto per l'evoluzione dell'umanità (reintegrazione nell'Eden con il plus-valore dell'autocoscienza) e un progetto per la degenerazione dell'umanità (gestione dell'onda dei ritardatari).

La questione sessuale rimarrà un problema insoluto, nonostante si pensi il contrario, fintanto che le persone non si saranno prese il tempo per comprendere – senza moralismi – cosa determina i propri impulsi e perché. Avallare promiscuità di vario genere quale "avanguardia sociale", significa non riconoscere le origini del nostro processo evolutivo.

Qualcuno potrebbe obiettare che di certezze non ve ne sono nello studio di queste filosofie, di questi "ismi". Obiettare fa bene, è un buon inizio. Poi però occorrerebbe mettersi in gioco e "vistare" tutto quello che risuona realistico e tenerlo per buono, vivendolo, sperimentando magari il progressivo passaggio dal sesso, al sesso gnostico (senza orgasmo) alla castità.

Trilogia non più intesa quindi a compartimenti stagni, bensì sviluppata in progressivi livelli di difficoltà. Castità, che a ben guardare, può definirsi fraterna considerato che il ruolo di moglie, figlio, padre... è una relazione speciale o karmica solo sul piano fisico, giacché la Fonte Immateriale, unica per tutti quelli che vogliono crederci, Darwin a parte, fa di noi una fratellanza neutrale.

Con il tempo e con la pratica saremo in grado d'implementare l'empatia con certe teorie e di creare sincronicità: una sorta di filo diretto con il tessuto Immateriale che tutto e tutti connette e nel quale "viviamo, ci muoviamo

e abbiamo il nostro essere". Ad ogni modo, certezze o no, ismi o acentrismi, un buon consiglio resta un buon consiglio. Una buona azione resta una buona azione.

Si sa, la via "à travers l'Immatériel" non è per tutti allo stesso tempo e allo stesso modo. Va però notato come vi sia nell'essere umano un ritmo scandito dalla fisiologia del corpo stesso: dai quarant'anni in su sarebbe "normale" avere meno pulsioni sessuali e più interessi di natura spirituale/Immateriale, considerato che si può essere relativamente lungimiranti sulla durata della propria vita, invece la società propone stimolanti generando ottantenni come ventenni. Donne che delegano il ritmo della propria fertilità a pillole ormonali che tra i vari danni, desensibilizzano e forse sterilizzano pure.

Poche ancora sanno come "decapitare il drago rosso" – il flusso mestruale – per accrescere la propria vitalità, una volta che il marasma emozionale, esaltato da un corpo vitale positivo, si è stabilizzato. Il materialismo sta di fatto alterando le "stagioni" dell'uomo e della donna, spostando la questione sul proseguo della virilità e della bellezza, quando noi siamo destinati all'evoluzione sino alla vita eterna, non certo sostituendo un pezzo di carne alla volta o diventando bionici.

La perpetuità è un attributo da conseguire, rivoluzionando la propria coscienza, attraverso la messa in opera delle virtù, sino a realizzare l'anima, veicolo idoneo per accedere al Mondo Immateriale.